



## La Costituzione del digitale

Mario Ricciardi

Politecnico di Torino

DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze,

Progetto e Politiche Del Territorio

Viale Mattioli, 39, 10125 Torino

### Abstract

Esiste una società della globalizzazione? O una società del digitale? Qual è il ruolo della cultura e dell'elaborazione culturale nella formazione della ratio digitale? Il contributo riflette su queste domande individuando due grandi processi nella relazione tra cultura e società digitale. Il primo si afferma come processo di liberazione da un potere autoritario e repressivo, identificato principalmente nelle istituzioni pubbliche. L'obiettivo è la libertà culturale dall'autorità e dalle "catene" che si sono costruite nel tempo attraverso il dominio culturale della mente alfabetica e del paradigma logico-sequenziale. Questa cultura, fondata storicamente sulla mente alfabetica, si identifica con la natura umana moderna e con la sua visione del mondo. Il secondo processo è una controrivoluzione. Al centro di questa controrivoluzione è il ridimensionamento e poi l'annullamento della centralità sociale dei produttori. I produttori moderni (del tempo della modernità) sono la personificazione dialettica e conflittuale dei capitalisti industriali (i padroni, gli imprenditori) con i salariati (gli operai, i disoccupati e alla fine i cittadini). L'obiettivo primario è stato un ribaltamento dall'utopia dell'uguaglianza (presente nella critica al logocentrismo e nell'affermazione della parità globale di ogni punto della rete) alla realtà di un dominio feroce della disuguaglianza su scala globale.

### The Constitution of the Digital

Is there a global society? Or a digital society? What is the role of culture and cultural development in the formation of the digital ratio? This contribution identifies two great processes in the relationship between culture and digital society. The former establishes itself as a process of liberation from an authoritarian and repressive power, identified mainly in public institutions. The goal is cultural freedom from the authority and the "chains" that have been built over time through the cultural domain of the alphabetic mind and the logical-sequential paradigm. This culture, historically founded on the alphabetic mind, is identified with modern human nature and with its vision of the world. The second process is a counter-revolution. At the center of this counterrevolution is the downsizing and then the cancellation of the social centrality of the producers. The modern producers (of the time of modernity) are the dialectical and conflictual personification of industrial capitalists (the bosses, the entrepreneurs) with the salaried workers (the workers, the unemployed and eventually the citizens). The primary objective was a reversal from the utopia of equality (present in the critique to logocentrism and the affirmation of the global parity of every point of the network) to the reality of a fierce domain of inequality on a global scale.

*Published 23 December 2018*

Correspondence should be addressed to Mario Ricciardi, Politecnico di Torino, Viale Mattioli 39, 10125 Torino. Email: [mario.ricciardi@polito.it](mailto:mario.ricciardi@polito.it)

*DigitCult, Scientific Journal on Digital Cultures* is an academic journal of international scope, peer-reviewed and open access, aiming to value international research and to present current debate on digital culture, technological innovation and social change. ISSN: 2531-5994. URL: <http://www.digitcult.it>

Copyright rests with the authors. This work is released under a Creative Commons Attribution (IT) Licence, version 3.0. For details please see <http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>



«Essere caparbiamente rivoluzionari quando non ci sono rivoluzioni non è né divertente né tanto invidiabile.»  
Romano Alquati

## Cultura (Società)

Esiste una società della globalizzazione? O una società del digitale? Quale ruolo della cultura e dell'elaborazione culturale nella formazione della ratio digitale?

La rete destruttura ma non costruisce società.  
*Decostructing the boundaries, constructing the communities* (Reid 1991)

Alain Touraine: non c'è società in rete.  
*Dall'economia di mercato agli attori della produzione* (Touraine 2008).

## Cambiamento (economico) e società

“Viviamo il passaggio da una economia fortemente controllata dagli Stati nazionali alla formazione di reti economiche mondiali che distruggono o indeboliscono durevolmente quelle antiche forme di controllo; così si definisce un nuovo modo di sviluppo ma non un nuovo tipo di società.” (Touraine 2008, 2).

“Noi viviamo al contrario un periodo in cui le tecnologie si sviluppano indipendentemente dai rapporti sociali e quindi si legano direttamente al mondo del consumo, eliminando sempre più il passaggio attraverso i rapporti sociali di produzione.” (Touraine 2008, 9).

“Oggi la tecnologia è un fattore autonomo di cambiamento” (Touraine 2008, 9).

“Le nuove tecnologie non possono che svilupparsi dentro una società che accetta la propria de-socializzazione (e questo non avviene soltanto sulla spinta del profitto o del vantaggio immediato, ma soprattutto per la volontà di distruggere [de-costruire] gli schemi trasmessi, per la spinta alla personalizzazione del lavoro e delle motivazioni, alla ricerca di una nuova identità e creatività).” (Touraine 2008, 12).

La cultura digitale si fonda su

- L'affermarsi globale della relazione congiunta tra tecnologie ipertestuali che intendono superare la mente alfabetica e il paradigma logico-sequenziale (Ricciardi 2012) e l'affermazione del potere della comunicazione fondata sul *digital connect* (cioè la rete e Internet). Produce una frattura profonda (non riconosciuta dagli stessi protagonisti di quella “rivoluzione inavvertita” (Eisenstein 1979). I caratteri innovativi, rivoluzionari (Castells 1996) vengono snaturati per respingere l'effetto delle tecnologie di libertà (De Sola Pool 1983) in favore del dominio incontrastato del potere predatorio e della sua economia (Sassen 2014).
- La rottura culturale prodotta dalle tecnologie ipertestuali e dal *digital connect* è così profonda da indebolire pesantemente gli strumenti più efficaci che la cultura della modernità ha costruito per conoscere, ordinare e comandare sul mondo che ci sta intorno. A tal punto che, neutralizzata la mente alfabetica (Havelock 1986), svanisce la ratio alfabetica universale che aveva fuso “per sempre” il codice della leggibilità (Blumenberg 1979) alla razionalità riconoscibile del mondo esterno. La cultura acritica del dato favorisce la diffusione di un'immagine “piatta” del mondo, un'immagine conciliante e “rasserente”, ma la crisi culturale è più profonda: i nuovi strumenti

culturali non riescono a “leggere” il mondo e quindi a comprenderlo e non riescono a generare un'altra ragione: la ratio digitale. La realtà appare perciò illeggibile e quindi incomprensibile. Siamo prigionieri di uno stato di disordine culturale che ci rende inadeguati a fronteggiare i violenti e profondi processi di mutamento tipici del nostro presente. Attualmente l'agente più potente, il capitalismo finanziario (Gallino 2011) sostiene l'economia dei predatori (Sassen 2014), una versione radicale della globalizzazione, che impedisce programmaticamente possibili elaborazioni culturali critiche e autonome (in origine patrimonio della cultura della ragione fondata sull'*aufklärung*).

In sintesi, due processi:

- Il primo si afferma come processo di liberazione da un potere autoritario e repressivo, identificato principalmente nelle istituzioni pubbliche: lo Stato è l'obiettivo principale. L'obiettivo è la libertà culturale dall'autorità (degradata in stato totalitario e società autoritaria) e dalle “catene” che si sono costruite nel tempo attraverso il dominio culturale della mente alfabetica e del paradigma logico-sequenziale. Questa cultura, fondata storicamente sulla mente alfabetica, si identifica con la natura umana moderna e con la sua visione del mondo. È la cultura del progresso che combatte l'ignoranza e l'arretratezza spirituale e materiale: la cultura dell'*aufklärung*.
- Il secondo è una controrivoluzione, ammesso che sia avvenuta una vera e propria rivoluzione digitale. È un'azione di compressione, e spesso di distruzione o di snaturamento, di quella cultura che era apparsa a partire dal superamento della guerra fredda, dall'affermarsi della “competizione pacifica” e quindi dai movimenti di liberazione e dalle politiche del welfare state. Al centro di questa controrivoluzione è il ridimensionamento e poi l'annullamento della centralità sociale dei produttori. I produttori moderni (del tempo della modernità) sono la personificazione dialettica e conflittuale dei capitalisti industriali (i padroni, gli imprenditori) con i salariati (gli operai, i disoccupati e alla fine i cittadini). L'obiettivo primario è stato un ribaltamento dall'utopia dell'uguaglianza (presente nella critica al logocentrismo e nell'affermazione della parità globale di ogni punto della rete) alla realtà di un dominio feroce della disuguaglianza su scala globale.

Le tecnologie informatiche e telematiche e la cultura che, anche in modo frammentario, hanno espresso, avevano in sé un veleno che alla fine ha favorito la trasformazione del capitalismo industriale in capitalismo finanziario. Una trasformazione che è stata scambiata per un processo di ammodernamento su scala globale. *Change is good* era negli anni '80 una formula aperta, di promesse, di opportunità, ma è fallita. L'informatica, e soprattutto le tecnologie della comunicazione, sono stati veicoli di una trasformazione dal lavoro fordista al *lavorare comunicando* (Marazzi 1999), dell'affermazione della fusione tra produzione e consumo. Ma nel tempo si è imposta una nuova forma di capitalismo, nemica dell'idea della trasparenza e della parità di accesso e di condivisione di risorse e di comportamenti alle origini di Internet. Questo potere ha trasformato le *tecnologie di libertà* in tecnologie al servizio degli interessi dominanti cioè finanziari.

Uno degli effetti massicci di questo processo è stato, sul piano culturale, l'affermazione di una visione piatta del mondo, la diffusione di uno stile di vita conciliante. Il ruolo facilitante delle tecnologie della comunicazione, come di un lubrificante, ha cancellato il conflitto come chiave di volta della società moderna. Il pensiero autonomo e critico è stato espulso e collocato fuori dal perimetro del digitale. Si sono create delle nuove *enclosures* (spirituali) che hanno rimosso le radici territoriali e l'identità connessa al luogo, agendo non più con barriere e filo spinato per marcare le proprietà, ma sulla mente e sulle emozioni dei cittadini degradati e umiliati. Si è riaffermato un processo, in condizioni assai diverse, che Marcuse aveva identificato nell'uomo a una dimensione (Marcuse 1967).

Per rappresentare questo processo, penso sia adatto il concetto di regressione esteso dalla patologia individuale a quella sociale, fino a individuare i caratteri culturali dominanti di questa civiltà. È necessario quindi utilizzare il pensiero radicale di Freud.

Parlo perciò di costituzione del digitale incompiuta rispetto agli obiettivi iniziali di superamento della mente alfabetica e di fondazione di una ratio digitale oltre la ratio alfabetica. Il perimetro del digitale è escludente come le *enclosures* del tardo xv sec in Inghilterra. Quale differenza?

Storicamente le recinzioni sono l'atto che espropria le comunità contadine, nell'Inghilterra del tardo XV secolo, della terra e dei rapporti sociali comunitari e popolari che costituivano quella società. In quel tempo storico si forma violentemente un potere di lungo periodo, quello del capitale e del capitalismo industriale a partire dalla proprietà e dalla terra. Fra il 1700 e il 1810, il Parlamento inglese emanò una serie di *Enclosures acts* (leggi sulle recinzioni) che obbligavano a recintare i terreni, in particolare i campi aperti (*open lands*) e i campi comuni (*commons lands*), sanzionando in modo formale il processo di esproprio iniziato alcuni secoli prima.

La forma radicale che la globalizzazione ha assunto in questa fase è simile, ovviamente in un contesto profondamente diverso. L'obiettivo non è soltanto l'espropriazione della terra e dalla terra delle comunità locali. L'azione è, se possibile, più profonda, specie in quella parte del mondo che è erede di una società opulenta e del benessere: sradicare ogni possibilità di elaborazione culturale autonoma e critica. Vengono create le nuove *enclosures* col duplice scopo: cancellare le promesse delle tecnologie di libertà e escludere i molti (popoli, moltitudini) dal perimetro della ricchezza digitale.

## Ratio alfabetica

La mente alfabetica impone significato e ordine ai soggetti e alla realtà che stanno intorno. Colonizza (Ong 1982) e conquista mondi sconosciuti e inquietanti (Freud 1976-80).

La cultura moderna si è identificata con la mente alfabetica sul piano culturale e ha riconosciuto e governato la natura e la società attribuendo loro i caratteri della leggibilità alfabetica, per poterli dominare. Si è creata così quella che comunemente si definisce ragione, più precisamente la ratio alfabetica. Storicamente la ragione moderna si è avvalsa del paradigma della leggibilità per riconoscere razionalità al mondo esterno: natura e società. La leggibilità si fonda essenzialmente sul paradigma logico-sequenziale; la riduzione, oppure l'eliminazione di quel paradigma, causa l'illeggibilità del mondo, una controrivoluzione silenziosa che è alla base dell'attuale disorientamento e dell'attuale disordine.

Blumenberg (1979) in un grande libro intitolato, appunto, *La leggibilità del mondo* traccia il percorso storico di questo rapporto tra cultura e mondo esterno e attribuisce alla leggibilità la chiave essenziale nei reciproci rapporti. È l'idea del mondo conoscibile come un libro aperto; si può dunque sillabare la realtà, scomporla in unità di senso caratterizzate dal paradigma logico-sequenziale, e così non solo leggerla, ma padroneggiarla, controllarla, dominarla.

Gli esempi scelti da Blumenberg sono passaggi cruciali nella storia dell'umanità e riguardano l'affermarsi delle religioni del libro e della scrittura "autorizzata", la rottura del mondo cristiano con la rivolta contro la lettura imposta da un'unica autorità per affermare la lettura personale e privata. Galilei teorizza il linguaggio della natura come linguaggio della matematica, ma sempre ispirato da Dio. Nell'interpretazione della realtà attraverso la leggibilità e la possibilità di scriverla in forme comunicabili universalmente, il leggere e lo scrivere, come paradigma, portano in sé una speranza di progresso che viene fatta propria dalle élites intellettuali (come gli illuministi) e una volontà di emancipazione che è parte fondamentale di un programma politico e sociale di affermazione di popoli e di classi sociali. Il paradigma della leggibilità è anche una piattaforma formidabile per spingere gli umani a esplorare le zone oscure della realtà più intima: cioè se stessi, la psiche, le emozioni, infine i sogni e l'inconscio come appare in Freud. In particolare, nell'interpretazione dei sogni, capitolo fondamentale del libro di Blumenberg.

Secondo Blumenberg la leggibilità è l'ideale dell'esperienza della psicoanalisi. L'azione dello psicoanalista che annota e trascrive nel linguaggio alfanumerico e secondo il paradigma logico-sequenziale la narrazione, del paziente, di sogni, frammenti, visioni, percezioni personali, è un'esplorazione e una conquista di mondi *out of control* perché il sogno è l'unica possibilità di tenersi di fronte e leggere il proprio inconscio in una lingua interpretabile. E Freud conferma questa affermazione di Blumenberg: "la psicoanalisi era soprattutto un'arte della

interpretazione”<sup>1</sup> (Freud 1976-80). Ma in Freud esiste anche una cultura dell'*aufklärung*, un'idea eroica, di combattimento, perché per Freud la psicoanalisi è uno strumento che deve mettere l'Io in condizioni di conquistare progressivamente l'Es.

Storicamente la ragione dei moderni è quella degli illuministi. La parola chiave è *aufklärung*.

Così il mondo è leggibile solo secondo la mente alfabetica; appare illeggibile e ingovernabile quando viene meno con la mente anche la ratio alfabetica e il suo modo non solo di conoscere ma di governare il mondo.

Noi soffriamo al presente l'incapacità di capire il mondo attuale e di provvedere al suo governo perché sono stati degradati, e infine neutralizzati, gli strumenti della civilizzazione dei moderni: la ratio alfabetica e il paradigma logico-sequenziale, e non sono stati sostituiti dalla costruzione di un'altra mente e di un'altra ratio, quella digitale.

La leggibilità del mondo come strumento non solo conoscitivo ma potente arma per controllare e governare la realtà che ci circonda, compresi i cambiamenti più profondi, viene neutralizzata e dissolta. Il mondo appare illeggibile, dominato da confusione e disordine. Le capacità culturali di previsione e controllo, indebolite e impotenti, devono essere rifondate e totalmente rinnovate. La costituzione del digitale ha generato il potenziale superamento della mente alfabetica e del suo paradigma logico sequenziale. Ad esempio con la tecnologia e la cultura dell'ipertesto (Delany, Landow 1991); ma l'esito attuale è un cedimento al servizio di una visione "piatta" della realtà e quindi di un dominio del potere economico-finanziario. Non esiste, attualmente, una ratio digitale che sostituisca la ratio alfabetica.

## Regressione malattia mortale della ragione

La crisi è dentro gli umani. È un veleno indotto in forma planetaria attraverso le emozioni e il *sentiment* della società contemporanea. La ragione moderna si fondava sull'idea di *aufklärung*. Il rischiaramento, per gli illuministi, è impegno per rimuovere l'oscurità e l'inganno che impedisce il pensiero autonomo e libero. Kant così rispondeva alla domanda su cosa sia l'illuminismo:

“L'illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso. Minorità è l'incapacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro. Imputabile a se stesso è questa minorità, se la causa di essa non dipende da difetto d'intelligenza, ma dalla mancanza di decisione e del coraggio di far uso del proprio intelletto senza essere guidati da un altro. Sapere aude! Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! È questo il motto dell'Illuminismo.” (Kant 1963)

Regressione invece è un concetto nato dall'analisi di una patologia individuale, che Freud stesso si propone di guarire. Freud considera sempre la sua missione un'azione di rischiaramento, un contributo per uscire dalle tenebre e dall'ignoranza. Regressione come patologia individuale significa essenzialmente che l'adulto, bloccato nella crescita fisiologica, torna indietro a uno stato di minorità infantile.

Adorno a partire dagli anni '40 del Novecento estese il concetto di regressione dalla dimensione individuale a quella sociale identificando due campi decisivi:

- Quello dell'affermazione degli stati totalitari fondati sul capo carismatico, che esercita una forma di potere emozionale. Il capo sostenuto dal consenso plebiscitario sostituisce l'autorità del padre naturale e distrugge il ruolo della famiglia nella società.
- Quello del consumo di massa: la regressione infantilistica si trasferisce nei consumi di massa, nella resa passiva all'invasione delle merci che degradano la sfera culturale e colpiscono sia la sfera privata sia il campo della cultura. I consumatori di musica regrediti sono un esempio di patologia di massa (dovuta all'acculturazione di massa e

<sup>1</sup> Si veda il saggio *Al di là del principio del piacere*, in *Opere complete IX*.

all'industria culturale): la regressione infantilistica dei consumatori è una vera e propria patologia di massa.

Uso quindi il concetto di regressione di civiltà per indicare il blocco di un processo, fondato sull'idea di progresso e lo snaturamento delle promesse su cui si fondava un movimento come internet e le tecnologie di libertà.

Nella *Dialettica dell'illuminismo* (1947) Adorno e Horkheimer individuano l'esito finale di un tradimento dei principi della ragione illuminista mistificati nella cultura di massa.

Horkheimer e Adorno nella *Premessa* all'edizione italiana del 1966 di *Dialettica dell'illuminismo* dichiarano:

“Il testo tedesco della *Dialettica dell'illuminismo* è un frammento. Cominciato già nel 1942, durante l'ultima guerra mondiale, doveva costituire l'introduzione a quella teoria della società e della storia che avevamo concepito durante il dominio nazista. [...] Dal punto di vista tematico, il nostro libro indica le tendenze che trasformano il progresso culturale nel suo contrario.” (Horkheimer-Adorno 1966)

La teoria critica intende demistificare il progresso culturale (l'idea di progresso elaborata da parte dell'illuminismo), precipitato nel suo opposto e cioè la barbarie del nazismo e poi della guerra fredda e del terrore atomico.

Ma: “Se la vita pubblica ha raggiunto uno stadio dove il pensiero si trasforma inevitabilmente in merce e la lingua in imbonimento della medesima, il tentativo di mettere a nudo questa depravazione deve rifiutare obbedienza alle esigenze linguistiche e teoretiche attuali, prima che le loro conseguenze storiche universali lo rendano del tutto impossibile.” (Horkheimer, Adorno 1966, 4).

Il *pensiero autonomo* degli intellettuali non può che esprimersi attraverso una forma di resistenza che le masse non sono in grado di esprimere. Una resistenza indebolita e solitaria se “Il singolo di fronte alle potenze economiche è ridotto a zero.” (Horkheimer, Adorno 1966, 6).

Il potere dell'economia si avvale dello stravolgimento del rapporto reale tra valore d'uso e valore di scambio: “Tutto ha valore solo in quanto si può scambiare, non in quanto è di per sé qualcosa.” (Adorno 1958).

Secondo alcuni, al contrario, non si dà regressione di civiltà e dei soggetti fintantoché la mente alfabetica è il codice universale e la ratio alfabetica consente di ordinare e controllare il mondo. La mente alfabetica è artefice e baluardo della continuità nel tempo storico.

Thompson oppone alla teoria critica una sociologia della documentalità, della necessità del documento scritto e quindi verificabile (Derrida 1967; Ferraris 2010).

Noi siamo quello che scriviamo!

“a loro (Adorno e Horkheimer) avviso, la dinamica culturale fondamentale legata alla nascita delle società moderne ... consisteva, innanzitutto, nei processi di razionalizzazione e secolarizzazione attraverso i quali le società moderne si sarebbero gradualmente sbarazzate, si pensava, dei gravami del passato. Era una nobile immagine, una narrazione grandiosa nella tradizione del racconto epico, che dipingeva le forze progressive della ragione e dei lumi in lotta contro le oscure fortificazioni del mito e della superstizione. [...] In luogo della piuttosto eterea battaglia tra le forze della ragione e quelle del mito, mi occuperò di una serie di sviluppi documentabili con ragionevole precisione e dotati di chiari fondamenti istituzionali, dalle piccole macchine tipografiche della fine del quindicesimo secolo agli smisurati conglomerati della comunicazione di oggi.” (Thompson 1995)

Se i mezzi di comunicazione e la cultura della comunicazione sono indicatori rilevanti di cambio di paradigma, l'universo della lettura e della scrittura è il paradigma fondante della modernità a cui noi tuttora apparteniamo. La distanza nel tempo e la diversità culturale (ad esempio tra noi, oggi, e loro, nel passato) hanno un punto in comune: la cultura della scrittura della lettura e del libro, cioè la cultura generata dalla mente alfabetica.

Thompson a proposito di Menocchio<sup>2</sup> afferma:

“Nonostante la distanza che separa il mondo di oggi dal mondo del sedicesimo secolo del mugnaio della storia, ci lega a lui una caratteristica sociale di fondamentale importanza. Infatti, diversamente da molti dei suoi compaesani, Menocchio sapeva leggere.” (Thompson 1995)

[e forse per questo, essendo un “diverso” e un potenziale sovversivo fu mandato al rogo dall’Inquisizione].

Non è più sufficiente parlare di crisi della ragione, siamo investiti da processi di regressione sia individuali, nella sfera della persona, sia nella sfera sociale.

Non capire, non avere strumenti affidabili di controllo e di comando, genera paura, emozioni incontrollate, passività diffusa. Fenomeni che, con un’espressione efficace, Wilhelm Reich definì “peste emozionale”: un programma per impedire la crescita degli individui e confermare la loro sottomissione ai poteri dominanti. Max Weber aveva elaborato il concetto di “*comunità emozionali*”, sottomesse, orientate e dominate, attraverso forme di consenso plebiscitario, dal carisma del capo.

## Imparare da Saskia

Le parole sono pietre. Global regressione VS pensiero autonomo e critico.

Saskia Sassen, Il margine sistemico:

“Oggi il margine sistemico è lo spazio dell’espulsione, a differenza dell’epoca keynesiana in cui fungeva da spazio di inclusione non perché quella fosse un’epoca ideale ma perché gli elementi costitutivi del sistema riguardavano la produzione e il consumo di massa. Nella nostra epoca gli elementi costitutivi non sono più quelli [...] lo stesso spazio materiale essenziale alla vita è a rischio.

[...] Espulsioni [che] avvengono nell’ambito del margine sistemico. Penso tali espulsioni come il momento materiale di una dinamica più elusiva e complessa, il prodotto delle tendenze sotterranee concettualmente invisibili che tagliano trasversalmente i familiari significati e concetti di cui ci serviamo per interpretare economie e società dei nostri giorni.” (Sassen 2014, 237)

Una lezione di linguaggio: chiamare le cose con il loro proprio nome senza sfuggire alle implicazioni, spesso devastanti, dei movimenti dominanti la società attuale.

Privilegio alcune parole chiave:

1. *Economia predatoria e forze distruttive*. Esprimono un potere materiale di dominio e causano la resa dell’autonomia e della capacità di elaborazione culturale, necessarie per combattere quel potere.
2. *Visibile-invisibile*. È una dinamica che offre strumenti per criticare l’attuale dominante luogo comune di una realtà piatta e di una cultura conciliante.

Secondo Saskia Sassen:

“Le *forze distruttive* [...] tagliano trasversalmente i nostri confini concettuali, i termini e le categorie che utilizziamo per pensare l’economia, la politica le differenze tra stati-nazione e fra ideologie nei sistemi capitalistico e comunista. Ma tali forze operano per sfuggire alla nostra visuale concettuale ed è in questo senso che le definisco “concettualmente sotterranee”. Qui la complessità concorre a

<sup>2</sup> Sui processi per eresia a carico di Domenico Scandella, detto Menocchio, si veda l’analisi di Carlo Ginzburg contenuta nel saggio *Il formaggio e i vermi. Il Cosmo di un mugnaio del ‘500*, Torino: Einaudi, 1976.

determinare l'invisibilità." (Sassen 2014, 231)

In questo breve esempio emerge la forza del lessico di Saskia, quello che vogliamo utilizzare. Collega "forze distruttive", cioè il potere della violenza materiale, con l'impotenza attuale e quindi i limiti della nostra elaborazione intellettuale (i nostri confini concettuali). L'economia di rapina, il potere dei predatori che attaccano la principale istituzione del XX secolo: lo Stato e le sue regole, distruggono sia la tradizione critica della ragione moderna sia le speranze generate a partire dalla metà del XX secolo (*tecnologie di libertà*). Il mito della "complessità" come fenomeno irriducibile del progresso e della modernità rivela il suo lato oscuro, la sua riducibilità, alla fine, al servizio di quei poteri i cui meccanismi intendeva svelare.

Il campione esplicito delle politiche di inclusione è, per Saskia, Keynes, assumendo implicitamente, dal teorico dell'inclusione, il fondamentale ruolo dello Stato: l'inclusione keynesiana implica produzione e consumo di massa, beni e servizi comuni alimentati e programmati dallo Stato.

La transizione dal keynesismo all'epoca globale delle privatizzazioni, della deregolamentazione e dell'apertura dei confini a beneficio di taluni, [ha] portato con sé il passaggio dalla dinamica dell'inclusione a quella dell'esclusione. Saskia definisce contratta l'attuale economia, cioè intenzionalmente priva di un progetto economico e sociale di inclusione su larga scala, in opposizione alla politica espansiva keynesiana. La nuova logica sistemica è al servizio della crescita economica delle corporations. Non c'è ricchezza per tutti, ma per pochi, liberi dal controllo pubblico. L'esclusione di ogni forma di elaborazione intellettuale, prima conoscitiva e poi critica, fa parte di questo programma di economia predatoria e, ai suoi margini estremi, distruttiva.

Nell'ottica della costituzione del digitale, in cui attualmente siamo immersi, i processi di inclusione sono processi storici in crisi, come il welfare state, il valore attribuito alla cooperazione e condivisione di risorse alla pari, la tutela di politiche pubbliche. È in crisi la forma Stato e le sue funzioni di governance. Il digitale, il *digital connect*, ha avuto origine in un clima che favorisce politiche di inclusione, di apertura di nuovi orizzonti disponibili a tutti (gli attrezzati almeno) e abbassa le soglie di accesso (facilitazione). Queste sono le occasioni per le tecnologie di libertà e questi sono i presupposti di una società dell'informazione, immaginata da Wiener. Ma la definizione del perimetro del digitale conduce a una costituzione del digitale sempre meno inclusiva e sempre più esclusiva.

Alla fine *l'economia dei predatori* ha imposto un generale indebolimento della capacità di elaborazione intellettuale necessaria per criticare e combattere quegli stessi processi di dominio. In primo luogo la necessità di riconoscerli e identificarli apertamente e coraggiosamente.

"Questa è la nuova logica sistemica: le corporations cercano di liberarsi dai vincoli che interferiscono con la caccia al profitto. Questo mutamento della logica economica è una delle principali tendenze sistemiche che in gran parte sfugge alle spiegazioni correnti." (Sassen 2014, 229)

La cultura o l'utopia della liberazione degli ultimi decenni del Novecento si è arresa alle grandi corporations.

Qual è il ruolo di Internet e del digitale in questo processo? All'interno dello spirito di frontiera erano presenti già i germi dell'impossibilità di realizzare quel programma "universale" ed erano ben presenti i germi della corruzione dello spirito della nuova frontiera e dell'utopia della liberazione?

Nel lessico di Saskia la seconda dinamica che sottolineo è quella tra:

#### *Visibile / invisibile*

Questa dinamica è efficace strumento culturale contro l'ideologia della realtà piatta e del mito della società trasparente in ogni punto raggiunto dalla rete ridotto a vetrina in cui tutto sarebbe in mostra e visibile. Ma nella vetrina ci siamo finiti noi. Non più spettatori dell'esposizione delle merci: nel caleidoscopio, nella fantasmagoria delle merci ci siamo noi con la nostra vita la nostra privacy.

“Gli spazi degli espulsi. Tali spazi sfuggono alle misurazioni convenzionali [...] ma occorre renderli visibili concettualmente [...] Sono realtà concettualmente sotterranee che devono essere portate alla luce. Sono potenzialmente i nuovi spazi in cui agire.” (Sassen 2014, 238)

Saskia Sassen Usa ripetutamente l'espressione “visibile concettualmente”, cioè soggetto a una elaborazione intellettuale che viene condivisa pubblicamente o almeno nel campo della ricerca.

Ma esiste anche uno spazio dell'espulsione propria dei *sentiment* profondi, delle tensioni e emozioni che fanno capo a eros piuttosto che a thanatos (per usare il linguaggio freudiano). Sono latenti perché repressi o confinati fuori dalle potenzialità di vita individuali e dagli spazi in cui vorremmo vivere “insieme”. Sono gli spazi che i molti vorrebbero vivere sia nella qualità materiale della vita e sia nella qualità spirituale dell'esperienza possibile all'interno di comunità di destino che non possono essere accettate come immutabili, dominate dalla gabbia di acciaio, incumbente, a cui allude Max Weber a proposito del passaggio dai valori dell'etica protestante propria del mercante alla necessità ineluttabile del dominio del capitalismo come destino.

Esiste anche un dominio dell'invisibile che è in noi da sempre e che non può apparire senza trauma; quindi dolore sofferenza disperazione. Utilizzando le categorie freudiane questo è il dominio misterioso del latente (riemerge in Turkle -2011- il disagio della connettività) che viene nascosto (da noi stessi o imposto dal dominio dell'altro da sé). Si rivela a noi se non tramite il trauma o il riconoscimento del linguaggio dell'inconscio. Questa dinamica non è concentrata come nell'approccio freudiano soltanto sull'esperienza individuale (patologia individuale) ma è pienamente sociale, ha rapporti diretti con la società. E così era riconosciuta dagli allievi irregolari di Freud come Wilhelm Reich e Otto Gros<sup>3</sup>.

Otto Gros nel 1904 incontra Sigmund Freud. Integra nei suoi saggi le tesi freudiane opponendosi, però, a queste su un punto essenziale: “La causa principale dei disturbi psichici non è la sessualità, ma il minore o maggiore adattamento dell'individuo alla società.” E ancora “È la contraddizione che costituisce la vera forza della pretesa degli esseri umani alla vita.”

Così in Wilhelm Reich e non solo per l'idea della peste emozionale o per le analisi sulla psicologia di massa del fascismo (Reich 1933). Alla fine Reich affermava: “fondamentalmente la vita è semplice, la complica solo la struttura umana quando è caratterizzata dalla paura di vivere” (Reich 1936), proponendosi di sciogliere l'insanabile contraddizione freudiana delle due forze in opposizione, Eros e Thanatos.

## Il perimetro del digitale

Tensioni e contraddizioni prima della pax digitale. Cittadinanza digitale: solo utopia?

Le tecnologie digitali, nelle loro diverse e contraddittorie forme, hanno spezzato un ordine costituito e hanno piegato le vecchie regole a istanze nuove, latenti, esplosive e quindi ingovernabili e incomprensibili per la ratio alfabetica. Il primo risultato è stato uno Tsunami, inedito nella storia della civiltà umana, di libertà: libertà di pensare, libertà di agire, libertà di amare, di viaggiare, di sognare, di essere felici. Una libertà privata, privatissima, ma che lega insieme tante privatezze senza chiedere passaporti o documenti che rivelino tracce o lascino tracce. Le fa parlare e comunicare reciprocamente e spesso consente forme leggere di associazione, di comunità. Questa visione, pacifica, ottimista, conciliante viene bloccata e in taluni casi tragicamente repressa. Poi ri-utilizzata per scopi imprevedibili e non coerenti con gli assunti libertari di partenza.

## Il dilemma del pilota

1. Wiener: “Noi siamo dei naufraghi su un pianeta ormai condannato” (Wiener 1953)

Ma la diffusione “democratica” dell'informazione è un mezzo per combattere l'entropia. Visione drammatica di ciò che compete agli umani: il valore della testimonianza, la forza dei valori etici.

<sup>3</sup> Su Otto Gros si veda Lo Russo, Michelantonio. *Psiche Eros Utopia*, Roma: Editori Riuniti, 2011

Nella visione di Wiener, l'informazione non era solo una stringa di bit da trasmettere o una successione di segnali con o senza significato, ma "la misura del grado di organizzazione di un sistema." (Wiener 1948).

E quindi: "La società può essere compresa soltanto attraverso lo studio dei messaggi e dei mezzi di comunicazione relativi ad essi." (Wiener 1948).

Cittadinanza digitale = valore universale: "Vivere in modo effettivo, significa vivere con una quantità adeguata di informazione." (Wiener 1948).

Wiener negli scritti divulgativi parla costantemente del rapporto tra informazione e società. La cibernetica si propone di favorire il governo della società (degli umani associati) contro il disordine immanente, latente e minaccioso. Il cybernauta, cioè il pilota, è la figura protagonista di questo messaggio.

## 2. Pilota di se stesso

La libertà estrema (liberazione) è alternativa al valore di emancipazione, cioè a un percorso che richiede solidarietà e la costruzione continua del comune (common wealth). Libertà così si traduce in un desiderio: andare oltre perché "la vita è mia" come dicono gli hacker di Himanen (2001).

## 3. Timothy Leary

Fa carriera in importanti università della California. Così descrive quel periodo, parlando di se stesso:

"Un anonimo impiegato istituzionale che ogni mattina guidava la propria auto fino al lavoro, in una lunga colonna di auto pendolari per poi tornare, ogni notte, a casa a bere Martini... come molti milioni di borghesi, liberali, robot intellettuali." (Leary 1973)

Durante una vacanza in Messico, partecipando ad un rituale religioso dei nativi americani, sperimenta l'effetto di funghi allucinogeni contenenti psilocibina. Leary dirà più tardi: "Come studioso di psicologia, compresi più cose sulla mente umana durante quell'esperienza di tre ore che nei precedenti vent'anni." (Leary 1966). Nel 1963, assieme a Ralph Metzner, scrisse un libro intitolato *L'Esperienza psichedelica* (*The Psychedelic Experience*, ripubblicato nel 1993).

"Pilota della propria esistenza" è dunque il messaggio di Timothy Leary, che, promotore della fantascienza Cyberpunk, sosteneva che l'individuo dovesse essere l'unico pilota della propria vita, come i protagonisti cyber solitamente dei solitari in lotta con le "autorità". Ebbe molta diffusione lo slogan "*Turn on, tune in, drop out*" ("Accenditi, sintonizzati, abbandonati"). "Accenditi": sveglia la mente, apri le porte della percezione. "Sintonizzati": entra in sintonia con l'universo, comprendilo, ascolta. Invece "abbandonati", secondo Leary, è un concetto più complesso: "*Drop out* suggeriva un selettivo, prezioso processo di distacco da ciò che involontariamente restringe la nostra libertà d'azione. Significa coscienza di sé, la scoperta della propria singolarità, una promessa di mobilità, di scelta e di cambiamento. Sfortunatamente le mie spiegazioni dello slogan per il miglioramento del sé fu spesso male interpretato come se significasse 'Drogati e abbandona le attività costruttive'."

Leary, nel 1965, fu arrestato a un posto di blocco e condannato a trent'anni di reclusione e 630.000 dollari di multa per possesso di droga. Richard Nixon definì Timothy Leary come "l'uomo più pericoloso d'America"<sup>4</sup>.

## Tecnologie di libertà

Ithiel De Sola Pool scrive nel 1983 *Tecnologie di libertà* (il sottotitolo dell'edizione italiana è *Informazione e democrazia nell'era elettronica*) in cui pone in evidenza come il rapporto univoco che esiste tra uno strumento ed il suo uso stia cambiando profondamente, passando da un

---

<sup>4</sup> Si veda anche *U.S.A. contro John Lennon*, film documentario diretto da David Leaf e distribuito nel 2006.

rapporto uno a uno a un rapporto molti a molti. Un singolo medium può offrire più servizi che prima erano offerti da strumenti e media separati.

Cambia una struttura profonda del nostro modo di pensare e di comunicare? Vediamo di seguito esempi di elaborazione intellettuale a confronto.

1. Per Ong la scrittura è un atto di colonizzazione tecnologica degli spazi aperti della parola, una perdita della naturalità innata del parlare diretto alla comunità di chi ascolta. La tecnologizzazione della parola deve necessariamente approdare a forme di standardizzazione, di serialità che producono allontanamento dalla spontaneità vitale dei parlanti (e dei viventi) e insieme forme astratte e simboliche di produzione, riproduzione e comunicazione del pensiero. La serialità alfabetica trova la sua massima espressione nella tecnologia tipografica, nell'officina di Gutemberg dove nascono contemporaneamente la produzione in serie e l'alienazione. Secondo Ong, Marx si limita al rapporto di produzione, al rapporto materiale di produzione, per definire l'alienazione dell'uomo nella società capitalistica. Ma il processo di spossessamento e di perdita della totalità dell'umano è già avvenuto molto tempo prima. Ed è fondamentale una caduta dal tempo in cui la voce poteva essere ascoltata direttamente e senza mediatori.
2. Delany e Landow. "Il testo scritto è la testimonianza stabile del pensiero e per raggiungere questa stabilità il testo dovette essere basato su di un mezzo materiale: argilla, papiro o carta; tavoletta, rotolo o libro. Ma il testo è più della mera ombra o traccia di un pensiero già formato. In una cultura letterata le strutture testuali che si sono evolute nei secoli determinano il pensiero quasi con la stessa forza della struttura primaria che dà forma ad ogni espressione, la lingua. Fin tanto che il testo è stato associato ad un elemento fisico, lettori e scrittori hanno dato per scontati tre attributi cruciali: che il testo fosse lineare, delimitato e fisso. Generazioni di studiosi e autori hanno interiorizzato queste qualità come regole del pensiero ed esse hanno avuto conseguenze sociali pervasive. Possiamo definire l'ipertesto l'utilizzo del computer per trascendere le qualità di linearità, limitazione e fissità del testo scritto tradizionale." (Delany e Landow 1991, 3. Traduzione a cura dell'autore).
3. Dream vs Intellect. All'interno della cultura informatica e tecnologica che genera gli ipertesti, si confrontano e si scontrano due idee diverse, che nei primi anni Novanta del secolo passato si richiamano a una autorevole e comune matrice, rappresentata da Vannevar Bush (*As We May Think*, in «The Atlantic Monthly», luglio 1945). Identifico queste due tendenze nelle parole chiave: *dream* (Ted Nelson), *intellect* (Douglas Engelbart).

#### *Dream (Ted Nelson)*

"Siamo alla ricerca di metodi che ci consentano di manipolare, sempre che riusciamo a scoprire come definirla, la "vera" struttura di un testo. [...] Ciò che noi forniremo è un servizio per immagazzinare e reperire porzioni arbitrarie di questa "vera" struttura [...] la struttura di cui stiamo parlando è la letteratura." (Nelson 1991, 2/4).

"Non può esistere la versione finale di qualcosa, l'ultimo pensiero. C'è sempre un nuovo punto di vista, una nuova idea, una reinterpretazione. E la letteratura, che noi proponiamo di trasporre su supporti elettronici, è un sistema per salvaguardare la continuità alla luce di questo fatto [...] Ricordatevi l'analogia fra il testo e l'acqua. L'acqua scorre liberamente, il ghiaccio no. I documenti vivi che scorrono liberamente attraverso la rete sono continuamente soggetti a nuovi utilizzi e all'aggancio di nuovi collegamenti, e questi nuovi collegamenti sono sempre disponibili per l'interazione. Ogni copia separata dal sistema è invece fredda e morta, manca di qualsiasi accesso ai nuovi collegamenti." (Nelson 1991, 2/57-58,

2/44)<sup>5</sup>

*Intellect (Douglas Engelbart)*

La madre di tutte le presentazioni.

Il 9 dicembre del 1968 durante la *Fall Joint Computer Conference* di San Francisco, Douglas C. Engelbart insieme ai suoi 17 collaboratori dell'*Augmentation Research Center* presenta una dimostrazione dal vivo dell'NLS, l'oN Line System, al quale stava lavorando dal 1962. Davanti a mille ingegneri, Engelbart parla del computer come di un "elaboratore di simboli e strumento per aumentare l'intelligenza umana". Presenta per la prima volta il mouse, il word processor e un sistema per la videoconferenza. La dimostrazione entrerà nella storia come "*la madre di tutte le demo*".

Il sistema proposto da Engelbart si chiamava H-LAM/T (*Human using Language, Artifacts and Methodology, in which he is Trained*).

È possibile ottenere notevoli miglioramenti nel nostro modo di pensare grazie all'integrazione delle possibilità offerte dal computer digitale in termini di manipolazione dei simboli. Grazie al computer i simboli con i quali l'uomo rappresenta i concetti possono essere organizzati, spostati, memorizzati, richiamati e elaborati, in modo anche molto complesso, ad una velocità prima impensabile.

Nella famosa dimostrazione del 1968 Engelbart usa l'oN Line System (NLS), un sistema progettato per mettere in comunicazione le persone per mezzo di tastiere e schermi, di consentire la teleconferenza attraverso finestre video e di elaborare e inviare un testo nelle due direzioni. L'On Line System è indirizzato a sostegno di un'organizzazione del lavoro intellettuale a forte intensità tecnico-scientifica, promuove una figura di lavoratore intellettuale a base informatica; il sistema a rete, per ora limitato ai tecnici e agli utenti attrezzati, facilita il lavoro collaborativo e quindi rende più produttivo il lavoro stesso.

Questa idea viene espressa nel suo scritto più importante: "*A conceptual framework for the augmentation of man's intellect*" del 1963.

La *vision* di Engelbart:

"Fu un'intuizione. Poi iniziò a dispiegarsi rapidamente. Non era ancora passata un'ora che mi vedevo seduto davanti a un grosso schermo CRT con simboli di ogni tipo, simboli nuovi e differenti, non limitati a quelli vecchi già noti. Il computer era in grado di compiere manipolazioni, ed era possibile effettuare qualsiasi tipo di operazione per guidare il computer. [...] Per completare la visione: ebbi anche la chiara immagine che i colleghi potevano stare in altri locali con stazioni di lavoro [workstations] simili alla mia, collegate al medesimo sistema di computer, e potevano condividere, e lavorare, e collaborare molto strettamente. E anche la convinzione che ci sarebbero state molte nuove competenze, nuovi modi di pensare che si sarebbero evoluti." (Engelbart 1963)

E l'ultimo progetto:

"Dobbiamo creare un ambiente evolutivo nel quale i Paesi e le istituzioni possano crescere; in questo modo potremo risolvere i problemi a mano a mano che si presentano, unire attorno all'idea di come l'intelligenza collettiva possa trovare le soluzioni ai problemi del pianeta. Mettere insieme!" (Engelbart 2002)

Così nasce il «Bootstrap Institute». E ora? Scacco attuale della mente digitale...

---

<sup>5</sup> Si veda anche il documentario *Lo and Behold. Internet: il futuro è oggi*, diretto da Werner Herzog nel 2016.

## In dialogo con Domenico Morreale La politica delle interfacce

Mario Ricciardi evidenzia un percorso storico e culturale che contrappone da una parte il tentativo di superamento della mente alfabetica e del paradigma logico sequenziale grazie a progetti dirompenti spesso messi in atto da innovatori pionieristici (i padri dell'ipertesto, dell'augmentation, delle tecnologie collaborative) e dall'altra il potere economico-finanziario che riconduce tali istanze ad una visione piatta della realtà, depotenziando gli aspetti più radicali delle tecnologie di libertà. Un terreno di scontro tra le due prospettive è rappresentato dalle regole di interazione e di gestione dell'informazione all'interno degli ambienti digitali che si sono evoluti partendo dalla nascita delle tecnologie di rete fino all'attuale diffusione degli ambienti di social networking. Al centro del conflitto c'è il design delle sfere pubbliche connesse (Boccia Artieri, 2012): la definizione delle regole e la gestione delle interfacce degli ambienti online in cui si producono conversazioni pubbliche, comunità di interesse e di pratica e spazi di produzione di conoscenza.

La riflessione sulla politica delle interfacce affonda le proprie radici nei media studies, si pensi all'analisi di McLuhan sui criteri di strutturazione dell'informazione sintetizzata nell'espressione "il medium è il messaggio" e che ha invitato a spostare l'attenzione dal messaggio alle modalità attraverso le quali i mezzi di comunicazione strutturano la relazione e le informazioni. Un tema che è stato portato negli studi sull'*interaction design* da Norman (1988), Turkle (1995) e da quella branca della human computer interaction denominata *computer semiotics* (Andersen, 1997). Il punto di partenza della riflessione può essere così sintetizzato: gli ambienti digitali in cui sviluppiamo conversazioni e dibattiti, in cui produciamo conoscenza, non sono neutrali ma influenzano, attraverso le scelte progettuali (interfacce, information architecture...) la conversazione stessa e le possibilità di dialogo offerte ai partecipanti.

Nel passaggio dal web delle origini al social web si osserva un progressivo slittamento:

- da una molteplicità di ambienti che favorivano la collaborazione di gruppo e la produzione di conoscenza strutturata o strutturabile in un contesto di trasparenza delle interfacce (e di esplicitazione delle regole di gestione dell'informazione), come erano BBS, conferencing systems, forum e blog,

- ad un piccolo numero di ambienti di social networking (progettati da corporation diventate nel tempo monopoliste nei rispettivi settori, come Facebook e Google) in cui algoritmi non trasparenti determinano la visualizzazione o meno di determinati contenuti attorno ai quali si sviluppano flussi di conversazioni effimere, non orientate alla produzione di conoscenza strutturata.

La gestione della conoscenza prodotta negli ambienti di social networking è strettamente legata all'information management definito sulla base degli algoritmi specifici per ogni ambiente sociale online. Ad esempio EdgeRank è l'algoritmo che Facebook usa per determinare ciò che deve apparire nel flusso delle notizie di ogni utente. Il newsfeed di Facebook, ovvero la bacheca di ogni utente, composta dal flusso di post creati da altri iscritti al social network, è una delle infinite soluzioni di organizzazione delle informazioni nell'insieme delle notizie disponibili. L'algoritmo stabilisce quali connessioni siano più rilevanti, dunque quali notizie appariranno più di frequente e con quale ordine. Questo meccanismo è invisibile per l'utente, in quanto l'utente non conosce il motivo per cui il proprio newsfeed include determinate informazioni e non altre, e non esplicito, perché solo alcune variabili che influiscono sull'organizzazione delle informazioni sono effettivamente controllabili dall'utente (come ad esempio l'iscrizione e i "like" a post e pagine), altre si basano su processi adattativi, che presuppongono l'analisi del comportamento dell'utente da parte del sistema, senza che l'utente ne sia consapevole.

La logica temporale che guida il flusso delle conversazioni sui social network che caratterizzano il web attuale è molto diverso dagli ambienti di produzione di conoscenza che hanno caratterizzato il web delle origini, come bacheche elettroniche, forum, web conferencing systems, in cui tutti i meccanismi di gestione dell'informazione e di visualizzazione erano esplicitati nelle policies, trasparenti e controllabili dagli utenti e in cui l'informazione non scompariva in un flusso temporale ma era persistente e rielaborabile in forme che favorivano la generazione di nuova conoscenza.

Le ragioni di un simile slittamento sono sicuramente molteplici e riconducibili a diversi fattori. Il mercato, lo sviluppo tecnologico, l'esperienza degli utenti, non da ultimo la massa critica raggiunta con l'esplosione delle connessioni al web a partire dal primo decennio del 2000, che ha richiesto strumenti di organizzazione della partecipazione di massa a conversazioni pubbliche. Tuttavia, come evidenziato da diversi autori (Lovink 2016, Vetere 2018) pare ancora assente una seria riflessione sulla necessità della costituzione di spazi digitali pubblici, non trainati dagli interessi commerciali dei monopoli digitali, con criteri di gestione delle informazioni e delle connessioni trasparenti e condivisi.

Il punto di arrivo della riflessione proposta suggerisce alcuni interrogativi che riguardano il rapporto tra cultura (e la sua capacità di innovare), società e vita quotidiana.

L'assenza di una riflessione politica sul design degli spazi pubblici digitali disattende la possibilità di creare una forma di costituzione digitale che, come l'affermazione della ratio alfabetica, produca un cambiamento di civiltà tale da essere considerato progresso?

La reazione dei monopoli digitali alle potenzialità delle piattaforme, come le dinamiche di intelligenza collettiva che implicano forme evolute di gestione della conoscenza (Lévy, 1994), ha come conseguenza una forma di regressione della mente umana moderna e dei processi di elaborazione culturale?

## Bibliografia

Andersen, Peter Bogh. *A Theory of Computer Semiotics: Semiotic Approaches to Construction and Assessment of Computer Systems*. Cambridge (MA): Cambridge University Press, 1997.

Boccia Artieri, Giovanni. *Stati di connessione. Pubblici, cittadini e consumatori nella (Social) Network Society*. Milano: Franco Angeli, 2012.

Lévy, Pierre. *L'Intelligence collective. Pour une anthropologie du cyberspace*. Paris: La Découverte, 1994. Trad.It. *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*. Milano: Feltrinelli, 1994.

Lovink, Geert. *Social Media Abyss: Critical Internet Cultures and the Force of Negation*. Cambridge: Polity, 2016. Trad.It. *L'abisso dei social media. Nuove reti oltre l'economia dei like*. Milano: Università Bocconi Editore, 2016.

McLuhan, Marshall. *Understanding Media: The Extensions of Man*. New York: McGraw-Hill, 1964. Trad.It. *Gli strumenti del comunicare*. Milano: Il Saggiatore, 1967.

Norman, Donald. *The Invisible Computer. Why Good Products Can Fail, the Personal Computer Is So Complex, and Information Appliances Are the Solution*. Cambridge: MIT Press, 1998. Trad.It. *Il computer invisibile. La tecnologia migliore è quella che non si vede*. Milano: Apogeo, 2000.

Turkle, Sherry. *Life on the Screen: Identity in the Age of the Internet*. Simon&Schuster, 1995. Trad.It. *La vita sullo schermo. Nuove identità e relazioni sociali nell'epoca di Internet*. Con un saggio introduttivo di Mario Ricciardi. Milano: Apogeo, 2005.

Vetere, Guido. "Profilati e contenti: se la politica non ci difende dai monopoli digitali". *Agenda Digitale* (2018). Disponibile all'indirizzo <https://www.agendadigitale.eu/cittadinanza-digitale/profilati-contenti-la-politica-non-ci-difende-dai-monopoli-digitali/> Ultimo accesso: 11 dicembre 2018.

## In dialogo con Tatiana Mazali L'uomo a una dimensione digitale

Mario Ricciardi suggerisce la necessità di riconsiderare nel presente digitale il processo che, in condizioni diverse, Marcuse aveva identificato nell'uomo a una dimensione (Marcuse 1967). La diffusione, democratizzazione, di tecnologie della comunicazione "facilitanti", nel tempo "ha espulso il pensiero autonomo e critico al di fuori del perimetro del digitale. Si sono create delle nuove *enclosures* (spirituali) che hanno rimosso le radici territoriali e l'identità connessa al luogo, agendo non più con barriere e filo spinato per marcare le proprietà, ma sulla mente e sulle emozioni dei cittadini".

Vediamo questo principio supportato da alcuni fenomeni della comunicazione digitale, dalle *filter bubbles* alle *echo chambers*.

Per "filter bubbles" (Pariser 2012), si intende la chiusura degli utenti della comunicazione digitale all'interno di "bolle" culturali e ideologiche, esito del sistema di personalizzazione dei risultati delle ricerche su siti che registrano la storia del comportamento dell'utente e lo isolano da informazioni che sono in contrasto con il suo punto di vista. La personalizzazione che i siti web attuano raffinando i propri algoritmi di gestione delle *digital footprints* degli utenti conduce a un rafforzamento del pensiero "unico", poiché riducono nel tempo la possibilità che gli utenti accedano ad informazioni e contenuti contrastanti, diverse da quelle che la propria storia di navigazione ha costruito nel tempo e che gli algoritmi di ricerca e profilazione delle informazioni hanno trasformato in un percorso a senso unico.

Il filtro digitale, e la sua ottimizzazione per rispondere in modo più efficace alle richieste di accesso alle informazioni digitali degli utenti, diventa un filtro culturale. Questo filtro culturale che elimina nel tempo l'informazione "non aderente" crea le condizioni per lo sviluppo dell'uomo a una dimensione di Marcuse, un uomo che "costruisce" consapevolmente e inconsapevolmente la propria storia digitale. Le impronte digitali, infatti, sono sia passive che attive. Un'impronta digitale passiva viene creata quando i dati vengono raccolti senza che il proprietario ne sia a conoscenza, mentre le impronte digitali attive vengono create quando i dati personali vengono rilasciati deliberatamente da un utente allo scopo di condividere informazioni tramite siti Web o piattaforme di social networking. Quale che sia il livello di consapevolezza degli utenti, il risultato della profilazione e gli sviluppi del *machine learning* spingono per una standardizzazione sempre maggiore delle risposte dei sistemi digitali alle richieste degli utenti. L'esito è la creazione di comportamenti digitali sempre più prevedibili (Kosinski et al. 2013).

Il fenomeno delle "echo chambers" (Sunstein 2001; Garrett 2009), metafora basata sulla camera dell'eco acustica dove i suoni si riverberano in un recinto cavo, rappresenta il passaggio dall'individuo a una dimensione alla collettività a una dimensione. Il fenomeno, studiato in particolare nella comunicazione politica, è riferito ai processi di news making dei media basati sull'amplificazione e rafforzamento di alcune informazioni e idee attraverso la ripetizione all'interno di un sistema mediale in cui vengono censurati i punti di vista differenti. L'esito è l'assunzione acritica delle fonti informative da parte degli utenti che si trovano all'interno di camere di risonanza dove prevale la ripetizione degli stessi messaggi invece che la diversificazione dei punti di vista. Il fenomeno ha assunto maggiore rilevanza nella comunicazione che si sviluppa e diffonde attraverso le piattaforme di social networking, poiché i social media costituiscono "naturali" camere dell'eco, luoghi dove il rimbalzo delle informazioni è talmente veloce da non essere più controllato, spingendo ancora di più gli utenti a comportamenti di accettazione acritica delle informazioni.

*Filter bubbles* e *Echo chambers* sono fenomeni differenti, ma sempre più interrelati nella comunicazione social digitale. La camera dell'eco si riferisce al processo sostenuto dai media che conduce gli utenti ad essere esposti ad informazioni di individui che la pensano allo stesso modo, mentre le *filter bubbles* sono il risultato di algoritmi che scelgono il contenuto da presentare agli utenti in base al precedente comportamento online (la cronologia delle ricerche, gli acquisti online, le preferenze sui social network).

Entrambi i fenomeni mettono in luce la relazione complessa tra determinazione tecnologica (gli algoritmi e la loro capacità di orientare le scelte) e determinazione sociale della comunicazione (gli utenti e le loro scelte). Alcuni studi (Bakshy et al. 2015) concludono che il

principale motore delle camere dell'eco digitali sono le azioni degli utenti (le storie su cui clicchiamo e quelle che condividiamo) più che le scelte che l'algoritmo di personalizzazione e presentazione dei feed fa per noi. Ma, se è vero che i nostri circoli di amicizia spesso non sono abbastanza diversificati, dunque siamo noi stessi a creare le nostre camere d'eco, è altrettanto vero che le piattaforme come Facebook possono sempre modificare i propri algoritmi per facilitare consigli "fuori" dalle camere d'eco, favorendo la diversificazione dell'informazione digitale.

In altre termini, il fatto che le notizie che vengono mostrate ai nostri News Feed provengano principalmente dai nostri amici è un vincolo che i social media impongono. Per contrastare questi processi alcune imprese digitali hanno proposto approcci algoritmici differenti, e sono nate piattaforme di news making innovative, come *BuzzFeed News* che ha implementato la funzione *Outside Your Bubble* che aggiunge in fondo ad alcuni articoli di notizie ampiamente condivisi ciò che le persone dicono su Twitter, Facebook, Reddit, e in altre piattaforme. Il tentativo è quello di proporre punti di vista differenti su uno stesso contenuto.

Ma, se guardiamo alle logiche del nuovo algoritmo che guida la visibilità dei contenuti di Facebook, il risultato sembra non cambiare. L'algoritmo in essere dall'inizio del 2018 predilige le interazioni "attive", come i commenti e le condivisioni (e non semplicemente l'esposizione passiva a una informazione). Per questo sono favoriti i gruppi di Facebook. I gruppi sono il modo perfetto per costruire una comunità attiva e coinvolta su argomenti, problemi e cause che interessano i membri del gruppo stesso. I gruppi si costituiscono sulla base di interessi comuni (gruppi a una dimensione?). Negli ultimi anni abbiamo assistito a un aumento notevole dell'utilizzo dei gruppi, a cui il marketing digitale guarda oggi con grande interesse. I gruppi di Facebook sono paradigmatici della tendenza della comunicazione digitale a creare uniformità di idee per nicchie di pubblici che non si affezionano alla propria *bubble*.

Concludendo, la rivoluzione digitale risulta ad oggi incompiuta, come afferma Mario Ricciardi, non perché abbia tradito le sue promesse di fornire nuovi e inediti strumenti di libertà quanto piuttosto per aver dato forma a un presente pieno di complessità in cui tecnologie e persone (e Istituzioni) sono legati da processi di co-responsabilità. Un presente che richiede la conoscenza dei meccanismi profondi del digitale e il ripensamento della nostra idea di futuro con e attraverso il digitale, perché la tecnologia non è una forza a noi estranea bensì il risultato delle nostre scelte.

## Bibliografia

- Bakshy, Eytan, Solomon Messing and Lada A. Adamic. "Exposure to ideologically diverse news and opinion on Facebook." *Science*, 348 (6239) (2015): 1130–1132.
- Garrett, R. Kelly. "Echo chambers online?: Politically motivated selective exposure among Internet news users." *Journal of Computer-Mediated Communication*, 14 (2) (2009): 265–285.
- Kosinski, Michal, David Stillwell and Thore Graepel. "Private traits and attributes are predictable from digital records of human behavior." *PNAS*, 110 (15) (2013): 5802–5805.
- Pariser, Eli. *The Filter Bubble: How the New Personalized Web Is Changing What We Read and How We Think*. New York, NY: Penguin Books, 2012.
- Sunstein, Cass. *Echo Chambers: Bush v. Gore, Impeachment, and Beyond*. Princeton and Oxford: Princeton University Press, 2001.

## Bibliografia

- Adorno, Theodor Wiesengrund. *Dissonanzen. Musik in der verwalteten Welt*, Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht, 1958. Trad. it. *Dissonanze*, (a cura di G. Manzoni), Milano: Feltrinelli, 1959.
- Adorno, Theodor Wiesengrund e Max Horkheimer. *Dialektik der Aufklärung. Philosophische Fragmente*. Amsterdam: Querido Verlag, 1947. Trad.It. *Dialettica dell'Illuminismo*. Torino: Einaudi, 1966
- Blumenberg, Hans. *Die Lesbarkeit der Welt*. Berlin: Suhrkamp, 1979. Trad.It. *La leggibilità del mondo. Il libro come metafora della natura*. Bologna: Il Mulino, 1981.
- Bush, Vannevar. "As we may think." *Atlantic Monthly*, July 1945: 101-108.
- Castells, Manuel. *The Rise of the Network Society, The Information Age: Economy, Society and Culture*. Cambridge, MA; Oxford, UK: Blackwell, 1996. Trad.It. *La nascita della società in rete*. Milano: Università Bocconi Editore, 2002.
- Conway, Flo e Jim Siegelman, *Dark Hero of the Information Age: In Search of Norbert Wiener, The Father of Cybernetics*, Basic Books, 2005. Trad.It. *L'eroe oscuro dell'età dell'informazione: alla ricerca di Norbert Wiener, il padre della cibernetica*, Milano: Codice edizioni, 2005.
- De Sola Pool, Ithiel. *Technology of Freedom*. Harvard: Harvard University Press, 1983. Trad.It. *Tecnologie di libertà. Informazione e democrazia nell'era elettronica*. Torino: UTET, 1995.
- Delany, Paul e George Landow. *Hypermedia and Literary Studies*. Cambridge: MIT Press, 1991.
- Derrida, Jacques. *L'écriture et la différence*. Paris: Seuil, 1967. Trad. It. *La scrittura e la differenza* (di Giovanni Pozzi). Torino: Einaudi, 1971.
- Eisenstein, Elizabeth. *The Printing Press as an Agent of Change: Communications and Cultural Transformations in Early Modern Europe*. Cambridge UK: Cambridge University Press, 1979. Trad.it *La rivoluzione inavvertita. La stampa come fattore di mutamento*, Bologna: Il Mulino, 1986.
- Engelbart, Douglas C. "A Conceptual Framework for the Augmentation of Man's Intellect". *Vistas in Information Handling*. Vol. 1. Eds. Paul Howerton and David Weeks. Washington, D. C.: Spartan Books, 1963, 1-29.
- Engelbart, Douglas C. "Bootstrapping", douglas Engelbart Institute, 2002.
- Ferraris, Maurizio. *Documentalità. Perché è necessario lasciare tracce*. Roma-Bari: Laterza, 2010.

- Freud, Sigmund. *Opere complete*. Torino: Bollati Boringhieri, 1976-1980.
- Gallino, Luciano. *Finanzcapitalismo. La civiltà del denaro in crisi*. Torino: Einaudi, 2011.
- Ginzburg, Carlo. *Il formaggio e i vermi. Il Cosmo di un mugnaio del '500*. Torino: Einaudi, 1976.
- Havelock, Eric Alfred. *The Literate Revolution in Greece and its Cultural Consequences*, Princeton, N.J.: Princeton University Press, 1981. Trad.It. *Cultura orale e civiltà della scrittura. Da Omero a Platone*. Roma-Bari: Laterza, 2006.
- Havelock, Eric Alfred. *The Muse Learns to Write: Reflections on Orality and Literacy from Antiquity to the Present*. New Haven: Yale University Press, 1986. Trad.It. *La musa impara a scrivere. Riflessioni sull'oralità e l'alfabetismo dall'antichità al giorno d'oggi*. Roma-Bari: Laterza, 1987.
- Havelock, Eric Alfred. "The Alphabetic Mind: A Gift of Greece to the Modern World". *Oral Tradition* 1(1) (1986).
- Himanen, Pekka. *The Hacker Ethic and the Spirit of the Information Age*. New York: Random House, 2001. Trad.It. *L'etica hacker e lo spirito dell'età dell'informazione*. Milano: Feltrinelli, 2001.
- Kant, Immanuel. *Beantwortung der Frage: Was ist Aufklärung?* In *Berlinische Monatsschrift*, H. 12, S. 481-494, 1784. Trad.It. *Risposta alla domanda: Che cos'è l'Illuminismo?* In *Scritti politici e di filosofia della storia e del diritto*. Torino: Utet, 1963.
- Landow, George. *Hypertext: The Convergence of Contemporary Critical Theory and Technology*. Baltimore: Johns Hopkins University Press, 1992. Trad.It. *L'ipertesto. Tecnologie digitali e critica letteraria*. A cura di Paolo Ferri. Milano: Bruno Mondadori, 2000.
- Leary, Timothy. *Confessions of a Hope Fiend*. New York: Bantam Books, 1973.
- Leary, Timothy, Ralph Metzner e Richard Alpert. *The Psychedelic Experience*, 1966. Trad.It. *L'esperienza psichedelica*. Milano: Sugar, 1969.
- Nelson, Theodor. *Computer Lib; Dream Machines*. Redmond, Wash: Tempus Books of Microsoft Press, 1987.
- Nelson, Theodor. *Literary Machines 90.1*. Padova, Muzzio, 1992.
- Nelson, Theodor. *The Future of Information*. Tokyo: ASCII, 1997.
- Nelson, Theodor. "Xanalogical structure, needed now more than ever: parallel documents, deep links to content, deep versioning, and deep re-use." *ACM Computing Surveys* 31(4), December, 1999.

- Marazzi, Christian. *Il posto dei calzini*. Torino: Bollati Boringhieri, 1999.
- Marcuse, Herbert. *L'uomo a una dimensione. L'ideologia della società industriale avanzata*. Torino: Einaudi, 1967.
- Ong, Walter. *Orality and Literacy: The Technologizing of the Word*. Methuen & Co., 1982. Trad.It. *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*. Bologna: Il Mulino, 1986.
- Reich, Wilhelm. *Die Sexualität im Kulturkampf*. Kopenhagen: Verlag für Sexualpolitik, 1936. Trad.It. *La rivoluzione sessuale (1930-1934)*. Milano: Feltrinelli, 1963.
- Reich, Wilhelm. *Die Massenpsychologie des Faschismus*. Kopenhagen: Verlag für Sexualpolitik, 1933. Trad.It. *Psicologia di massa del fascismo*. Varese: Sugar, 1971.
- Reid, Elizabeth Mary. *Electropolis: Communication and Community On Internet Relay Chat*. Melbourne: University of Melbourne, 1991.
- Ricciardi, Mario. "Il testo non è mobile." *Humanist Studies & the Digital Age*, 2 (1) (2012).
- Ricciardi, Mario. *Friction Sociology*. Roma: Aracne, 2017.
- Sassen, Saskia. *Expulsions. Brutality and Complexity in the Global Economy*. Harvard: Harvard University Press, 2014. Trad.It. *Espulsioni. Brutalità e complessità nell'economia globale*. Bologna: Il Mulino, 2015.
- Thompson, John B. *Media and Modernity. A Social Theory of the Media*. Cambridge: Polity Press, 1995. Trad.It. *Mezzi di comunicazione e modernità. Una teoria sociale dei media*. Bologna: Il Mulino, 1998.
- Toffler, Alvin. *The Third Wave*. Londra: Pan Books, 1980. Trad.It. *La terza ondata*. Milano: Sperling & Kupfer, 1987.
- Touraine, Alain. *La globalizzazione e la fine del sociale. Per comprendere il mondo contemporaneo*. Milano: Il Saggiatore, 2008.
- Turing, Alan. "On Computable Numbers." *Proceedings of the London Mathematical Society, Series 2*, 42 (1936-37): 230–265.
- Turing, Alan. "Computing Machinery and Intelligence." *Mind*, 59 (1950): 433–460. Trad.It. *Macchine calcolatrici e intelligenza*, in Vittorio Somenzi, Roberto Cordeschi (a cura di), *La filosofia degli automi*, Torino: Bollati Boringhieri, 1994, 185–195.
- Turkle, Sherry. *Reclaiming Conversation: The Power of Talk in a Digital Age*. Penguin, 2015. Trad.It. *La conversazione necessaria*. Torino: Einaudi, 2016.

Turkle, Sherry. *Alone Together: Why We Expect More from Technology and Less from Each Other*. Basic Books, 2011. Trad.It. *Insieme ma soli. Perché ci aspettiamo sempre più dalla tecnologia e sempre meno dagli altri*. Milano: Codice, 2012.

Weber, Max. *Wirtschaft und Gesellschaft. Grundriß der verstehenden Soziologie*, 1922. Trad.It. *Economia e società*. Milano: Edizioni di comunità, 1968.

Wiener, Norbert. *Cybernetics, or Control and Communication in the Animal and the Machine*. New York: Wiley, 1948. Trad.It. *La cibernetica*. Milano: Bompiani, 1953.

Wiener, Norbert. *The Human Use of Human Beings: Cybernetics and Human Beings*. Boston: Houghton Mifflin, 1950. Trad. It. *Introduzione alla cibernetica*. Torino: Einaudi, 1953.